

NATURA *IN* FORMA

n° 4

APRILE 2022



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE

Presentazione

Con il mese di aprile giunge il numero 4 della nostra rivista on-line, ancora una volta densa di spunti di conoscenza e di approfondimento.

Per il **Regno Vegetale**, i contributi sono tre: il rapporto tra Edera e alberi, una strana pianta esotica che imita il fogliame altrui, di Stefano Calò e il Susino dalle magiche fioriture.

Per il **Regno animale**, la comparsa di un giovane maschio di Cervo, di Mario Cappelletto e la strage silenziosa del Tasso sulle strade.

La **Biodiversità** viene trattata con un pezzo sulle tipologie forestali del territorio e con un importante riconoscimento della Società Erpetologica Italiana per il Bosco Bandiziol, dovuto all'impegno dei naturalisti Nicola Novarini e Massimo Semenzato.

Nella rubrica **Tutela degli habitat** ci si occupa del taglio degli alberi lungo il basso corso del Piave e di una nuova pista ciclabile progettata lungo il corso del Sile e contestata dalla FIAB Treviso.

Bellissimo il pezzo di Enos Costantini sul mais, per la rubrica **Ecologia umana**.

Eqquindi la volta dei poeti, che in **Natura e Poesia** lanciano un chiaro e suggestivo messaggio pacifista.

Natura e Arte ospita invece una bellissima opera di Renzo Zanetti, che ricostruisce, pittoricamente, un *Brachiosaurus*.

Un breve pezzo che ha per palcoscenico la stazione di San Donà, riguarda la rubrica **Natura e Letteratura**, mentre **Natura e Libri** è dedicata al nuovo e interessante volume Mammiferi terrestri d'Italia.

Segue uno scherzoso **Ritratti d'Alberi**, quindi la locandina della commemorazione di Alberto Azzolini, per la rubrica **In memoria**.

Natura e Barbarie denuncia un improvvido e impattante taglio di vegetazione arbustiva presso il Bosco Bandiziol, da parte delle associazioni Curiosi per Natura, Pendolino e ANS.

Infine le **Foto dei Lettori**; in questo caso Stefano Calò, Francesca Cenerelli e Marcello Ucciardi

Buona lettura, buona visione e ò al prossimo numero.

Michele Zanetti

Sommario n° 4

Regno Vegetale

1. *Il problema dell'edera e la conservazione degli alberi.* (Michele Zanetti)
2. *Boquila trifoliolata.* La pianta che imita (Stefano Calò)
3. *Il popolare Susino* (Michele Zanetti)

Regno Animale

1. *Metti un cervo in campagna* (Mario Cappelletto, Michele Zanetti)
2. *Tassi e strade* (Michele Zanetti)

Biodiversità

1. *I boschi, il parco storico e il futuro* (Michele Zanetti)
2. *Un importante riconoscimento*

Tutela degli habitat/Naturalità perduta

1. *Taglio degli alberi nella gola del fiume Piave* (Michele Zanetti)
2. *Nuova pista ciclabile lungo l'alto Sile* (FIAB Treviso)

Ecologia umana

1. *Caro il mio mais* (Enos Costantini).

Natura e Poesia

1. *I cieli dell'Illinois* (Enos Costantini)
2. *Broai el zervél* (Francesca Sandre)

Natura e Arte

1. *Brachiosaurus* (Renzo Zanetti)

Natura e Letteratura

1. *Alla stazione* (Michele Zanetti)

Natura e Libri. Recensioni

1. *Mammiferi terrestri d'Italia* (Michele Zanetti)

Ritratti d'Alberi

1. *Gli alberi ci guardano* (Cristina Stella, Michele Zanetti)

In memoria

1. *Alberto* (Michele Zanetti)

Natura & Barbarie

1. *Taglio della vegetazione arbustiva presso il bosco Bandiziol* (ANS, Curiosi per Natura, Pendolino)

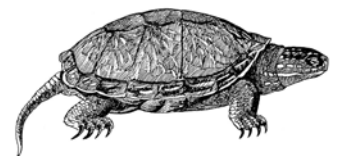
Comunicazioni Naturalistiche

Le Foto dei Lettori

1. (Stefano Calò, Francesca Cenerelli, Marcello Ucciardi)

Hanno collaborato a questo numero

Stefano Calò
Mario Cappelletto
Francesca Cenerelli
Enos Costantini
Ass. Curiosi per Natura
FIAB Treviso
Corinna Marcolin
Fabio Michelino
Claudio Nogarol
Nicola Novarini
Francesca Sandre
Massimo Semenzato
Cristina Stella
Marcello Ucciardi
Michele Zanetti
Renzo Zanetti



Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di Michele Zanetti.

In copertina. Fioritura di Susino (*Prunus domestica*).



IL PROBLEMA DELL'EDERA E LA CONSERVAZIONE DEGLI ALBERI

Di Michele Zanetti

L'edera (*Hedera helix*) è un arbusto lianoso e abbarbicante a foglia persistente, appartenente alla famiglia *Araliaceae*.

Specie tipicamente mesofila e sciafila, il suo areale italico comprende l'intera penisola e le maggiori isole, mentre la corologia è di tipo Euro-mediterraneo e la diffusione altitudinale varia tra il Piano e gli 800 m slm.

Arbusto longevo e di grande sviluppo, l'edera è specie di notevole interesse ecologico, nonostante sia velenosa. I suoi fiori, ricchi di polline e di nettare attirano a fine estate numerose specie di insetti pronubi, comprese le api, mentre i frutti sono consumati, nell'inverno, da merli, ghiandaie e da altre specie di uccelli. Tra i suoi grovigli dei suoi fusti, protetti da foglie persistenti, nidificano inoltre il Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), il Colombaccio (*Columba palumbus*) e il Merlo (*Turdus merula*).

Il portamento dell'edera è sia strisciante, con conseguente copertura totale dei suoli di sottobosco e di sottosiepe, che rampicante e abbarbicante. In questo caso, dunque, sorge il problema relativo al rapporto tra l'arbusto e il suo naturale supporto, costituito in genere da un albero vivo.

Accade infatti che i fusti dell'edera, sviluppandosi e potendo raggiungere un diametro anche di 20-30 cm, costruiscano una sorta di "amicizia di forza" attorno al tronco dell'albero. Quest'ultimo, pertanto, non può incrementare armoniosamente il proprio diametro, ma tende ad allungarsi; fenomeno dovuto anche alla mascheratura delle foglie dei rami bassi da parte delle foglie della stessa edera. In altre parole, a causa dell'edera, l'albero si indebolisce, pur non essendo essa una pianta parassita.

Da ultimo, le masse fogliari dell'edera aumentano la superficie di spinta del vento e pos-

sono pertanto favorire lo schianto dell'albero.

Queste in breve le ragioni che inducono a rimuovere l'edera dagli alberi degli ambienti urbani, avendo ovviamente cura di reciderne i fusti alla base del tronco, evitando la stagione riproduttiva.

Sitografia

<http://albisn.altervista.org/specie/Hedera%20helix.html>

Sotto. Fiori, frutti e foglie di *Hedera helix*

In basso. Tronco di Pioppo nero (*Populus nigra*) avvolto da fusti di Edera. (foto Corinna Marcolin)





BOQUILLA TRIFOLIOLATA LA PIANTA CHE IMITA

Di Stefano Calò*

Le piante adottano varie strategie per difendersi dai predatori: il mimetismo è una di queste. Le abilità mimetiche sono molto più frequenti nel mondo animale, e difficilmente quindi, pensiamo al mondo vegetale in tal senso. Eppure c'è una pianta che esercita questa arte in un modo ancora più raffinato.

La Boquilla trifoliata (*Boquilla trifoliolata*) è una pianta endemica delle foreste temperate che si trovano in Cile e Argentina. La Boquilla è una pianta rampicante della famiglia delle *Lardizabalaceae*, presenta foglie alternate a gruppi di tre, ed è l'unica specie del suo genere. Se si trova vicino ad altre specie, ha la particolarità di riuscire a cambiare la morfologia delle proprie foglie imitando quelle delle piante vicine. L'imitazione riguarda dimensione, forma e colore.

Questa pianta è conosciuta da molto tempo, ma solo di recente sono state scoperte le sue capacità mimetiche. Nel 2013 il botanico Ernesto Gianoli durante una escursione nella foresta del sud del Cile vede la Boquilla trifoliata, (che già conosce) e nota qualcosa che cattura la sua attenzione. Gianoli sa che per scovare qualcosa di nuovo bisogna soffermarsi a esplorare i particolari più nascosti. Così, osservando le foglie di un cespuglio vicino alla Boquilla, si accorge che alcune di esse sono leggermente diverse dalle altre; ben presto realizza che sono quelle della Boquilla, le quali sorprendentemente imitano moltissimo le foglie dell'arbusto sul quale si arrampica. A questo punto si guarda intorno per vedere se anche le altre piante di Boquilla presentano le stesse caratteristiche, e scopre con grande sorpresa, che riesce ad imitare le foglie di qualsiasi arbusto o albero su cui si arrampica. Non solo, se una singola Boquilla si arrampica su più piante, riesce addirittura a cambiare dimensione,

forma e colore delle foglie con grande abilità mimetizzandosi su ognuna di esse.

Questo meccanismo pare sia utile alla pianta per ridurre le probabilità di essere attaccata dai predatori, come gli insetti fitofagi. Ma come fa? Questo è ancora un mistero per la scienza. L'ipotesi più accreditata è che le piante emettano dei segnali chimici che questa liana camaleonte riesce a captare e utilizzare per attuare la sua metamorfosi.

Stefano Mancuso (botanico, e fondatore del laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale) ha avanzato l'ipotesi che la Boquilla riesca perfino in qualche modo a vedere la foglia da imitare.

Qualunque sia la spiegazione, una cosa è certa: le piante possiedono incredibili capacità, in gran parte a noi ancora sconosciute.

Bibliografia

STEFANO MANCUSO, 2017, *Plant Revolution*, Giunti Editore, MI

* Socio sostenitore ANS

Sotto

Boquilla trifoliata (*Boquilla trifoliolata*)





IL POPOLARE SUSINO (*Prunus domestica*)

Di Michele Zanetti

Non sono rare le specie di piante di cui, pur appartenendo esse ai paesaggi agrari e domestici della Pianura Veneta e all'immaginario popolare, si ignora l'origine.

Tra queste figura il Susino (*Prunus domestica*), meglio conosciuto con l'appellativo dialettale di *Amoèr* (*amoi* ne sono i frutti).

Il riferimento è, ovviamente, alla forma selvatica della specie, che essendo stata addomesticata da epoche remote e avendo subito una lunga selezione al fine di creare molteplici varietà fruttifere, si presenta oggi con frutti di colore e forma assai diversi.

Il Susino o Pruno domestico, parente prossimo dell'autoctono Prugnolo (*Prunus spinosa*) è infatti una specie alloctona, appartenente alla famiglia *Rosaceae*.

La sua introduzione nei territori della Penisola italiana è antica e sembra risalire ad epoca romana, potendo essere attribuita alle relazioni tra Impero romano e Medioriente. La reale primaria di diffusione della specie, pur essendone non facile la precisa ricostruzione, sembra essere appunto asiatico occidentale e caucasico.

La ragione per cui abbiamo deciso di dedicargli questo breve articolo è dovuta al fatto che, dopo essere stato diffusamente coltivato per i frutti, essendo specie naturalizzata, il Susino si è diffuso in tutti gli ambienti selvatici della Pianura Veneta. Come tale lo si rinviene al margine dei boschi, nelle golene fluviali o presso le abitazioni rurali in abbandono, dove si associa alla tipica flora che concorre alla biodemolizione delle stesse abitazioni.

Di modeste dimensioni, essendo che non supera in genere i sei-sette metri di altezza e con portamento talvolta arbustivo, la specie risulta poco vistosa, salvo che in due distinte fasi del proprio ciclo biologico annuale. La prima rappresentata dalla seconda metà del me-

se di marzo e prima metà di aprile, è corrispondente alla fioritura; la seconda, collocata nel mese di luglio-agosto, riguarda la fase di fruttificazione.

La stessa fioritura, talvolta copiosissima e di elevatissima densità, al punto da formare autentiche masse candide tra le siepi alberate o nei giardini rurali, presenta una diffusione e una visibilità tali da caratterizzare i paesaggi agrari e prossimi naturali di quella fase stagionale. I frutti, altrettanto copiosi e di colore rosso scuro o giallognolo, venivano in passato impiegati, acerbi per preparare un piatto tradizionale con laanguilla in umido, o per preparare marmellate. Attualmente, invece, essi nutrono storni, merli e ghiandaie, ma anche il tasso e la volpe quando, ultramaturi, cadono al suolo.

Sotto.

Fioritura di Susino.



Fiori, foglie e frutti di Susino (*Prunus domestica*)



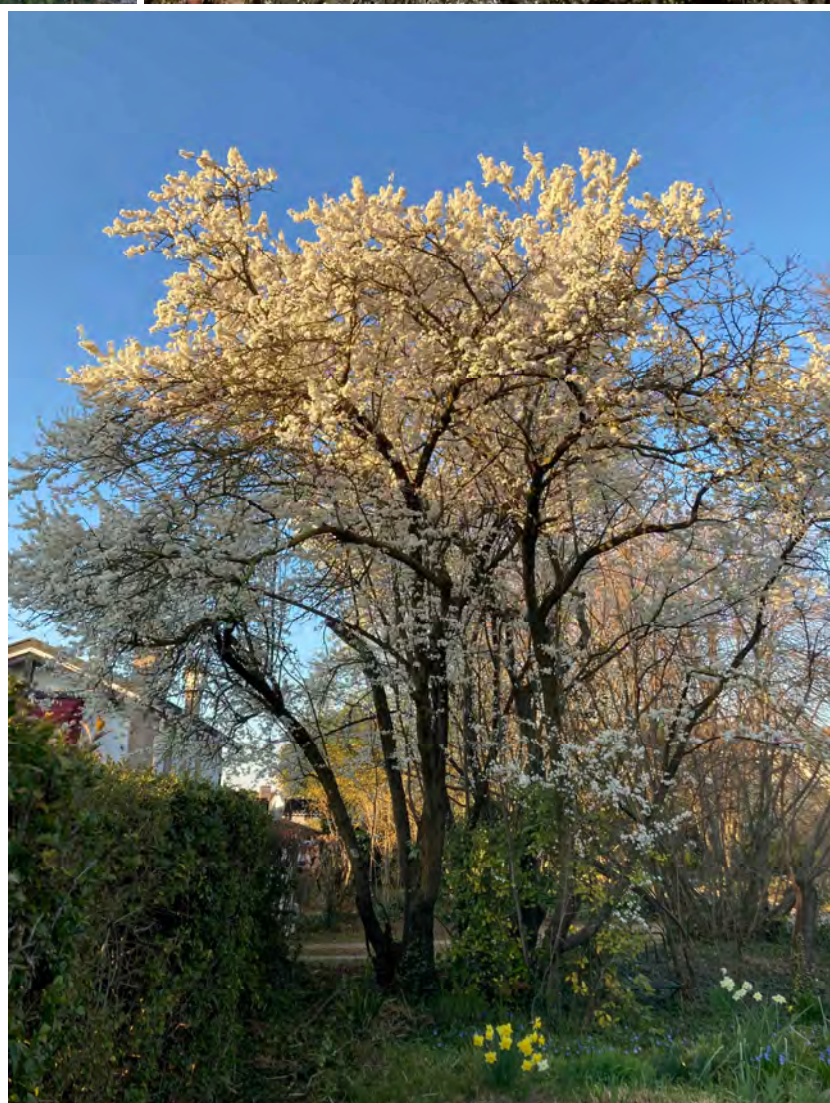
Le tre bellissime immagini, di Corinna Marcolin, evidenziano il valore ornamentale del Susino (*Prunus domestica*) nella fase di fioritura (mesi di marzo-aprile).

In questo periodo la specie, grazie alle abundantissime fioriture, offre importanti risorse alimentari ad api e lepidotteri, rientrati in attività dopo la quiescenza invernale.

Al tempo stesso i suoi rami fioriti vengono visitati da piccoli passeriformi migratori, come il Luì piccolo (*Phylloscopus collybita*), che caccia piccoli insetti.

Seguirà, verso la tarda estate, la fase di maturazione dei frutti, che se non raccolti, cadono copiosissimi al suolo, richiamando la presenza di molteplici specie di insetti, attirati dai loro liquidi zuccherini, ma anche di altri consumatori.

Il Susino, essendo specie naturalizzata da epoche antiche, si diffonde spontaneamente e con facilità, proprio grazie ai consumatori dei suoi frutti.



Bibliografia

LANZARA PAOLA, 1980, *Come riconoscere alberi e arbusti*, Gruppo Editoriale Fabbri, MI

METTI UN CERVO IN CAMPAGNA

Di Mario Cappelletto* e Michele Zanetti

La comparsa di individui di Cervo (*Cervus elaphus*) nella Bassa Pianura del Veneto è rara. Essa è relativa al fenomeno di grande espansione demografica della specie in ambiente prealpino e collinare. Fenomeno che determina sporadici episodi di erratismo di giovani individui verso la stessa pianura, attraverso i corridoi biologici costituiti dalle fasce golenali dei maggiori fiumi.

Un individuo maschio, di circa due-tre anni, appartenente alla specie in oggetto, è stato segnalato dal Servizio di Vigilanza Venatoria e Ambientale della Regione Veneto in data 22 marzo. Il soggetto, che si è rifugiato presso un'area boscata all'interno di una grande azienda agricola, ha stupito gli stessi operatori della vigilanza in quanto l'osservazione è stata effettuata a ridosso dell'abitato di Jesolo capoluogo.

L'osservazione di un individuo di cervo (probabilmente lo stesso) è stata ripetuta la

* Agente di vigilanza venatoria e ambientale e membro del Direttivo ANS

notte di sabato 02 aprile presso l'abitato della località Mussetta di San Donà di Piave (segnalazione raccolta da Miriam Zambon) e, nella giornata del 03 aprile, è stata scattata l'immagine che accompagna l'articolo, presso Fossalta di Piave.

Tutto questo evidenzia la straordinaria mobilità del grande ungulato anche in un contesto fortemente antropizzato come il territorio del Basso Piave ed evoca i grandi mutamenti del quadro faunistico intervenuti nelle fasce geografiche prossime alla stessa pianura. La rara e accidentale comparsa di individui di Cervo, infatti, è accompagnata da più frequenti comparse del Cinghiale (*Sus scropha*) e dalla elusiva presenza dello Sciacallo dorato (*Canis aureus*). Presenze, queste stesse che, pur se sporadiche, inducono a consigliare atteggiamenti di prudenza nella guida notturna sulle strade di campagna della Pianura Veneta Orientale.

Il numero 4 è già chiuso quando ci giunge notizia di 5 cervi avvistati presso Fossalta di Piave. Una femmina in difficoltà è stata recuperata dalla Vigilanza venatoria e ambientale.

Giovane maschio di Cervo (*Cervus elaphus*) fotografato a Fossalta di Piave (VE). (Foto Mario Cappelletto).



TASSI E STRADE

Di Michele Zanetti

Il Tasso (*Meles meles*) è un grosso mustelide di abitudini quasi esclusivamente notturne. Le sue dimensioni variano tra una lunghezza di 60-90 cm, cui se ne aggiungono circa 4 di coda ed un peso che oscilla stagionalmente tra i 6 e i 17 kg, potendo superare però anche i 20 kg.

Le abitudini notturne fanno sì che la sua presenza sia di non facile individuazione; a conferma del fatto che la specie si è diffusa, pressoché indisturbata, nell'intera Pianura Veneta Orientale, nel corso degli ultimi quattro decenni.

Anche in questo caso, come per la Volpe (*Vulpes vulpes*), la riconquista di territori da cui la stessa specie era stata estromessa quasi totalmente da almeno un secolo, è da attribuirsi al contestuale spopolamento antropico delle campagne.

Il Tasso è animale onnivoro, dotato come tale di uno spettro alimentare che comprende prodotti della campagna come il mais in fase di maturazione, il grano e l'orzo, ma anche radici e tuberi, frutti maturi, lombrichi, grossi insetti e piccoli vertebrati fino alla dimensione di un coniglio.

Questa specie è la sola che può insidiare i nidi della temibile *Vespula germanica*, predandone i favi dopo averli dissotterrati.

La sua dieta varia pertanto con la disponibilità stagionale di cibo di diversa natura. Raggiunge il picco massimo del consumo nei mesi compresi tra la fine dell'estate e l'inizio dell'inverno, mentre si riduce a zero nel corso della quiescenza invernale. Fenomeno, quest'ultimo, che a causa del riscaldamento globale e dei conseguenti inverni miti, si riduce ormai a poche settimane l'anno.

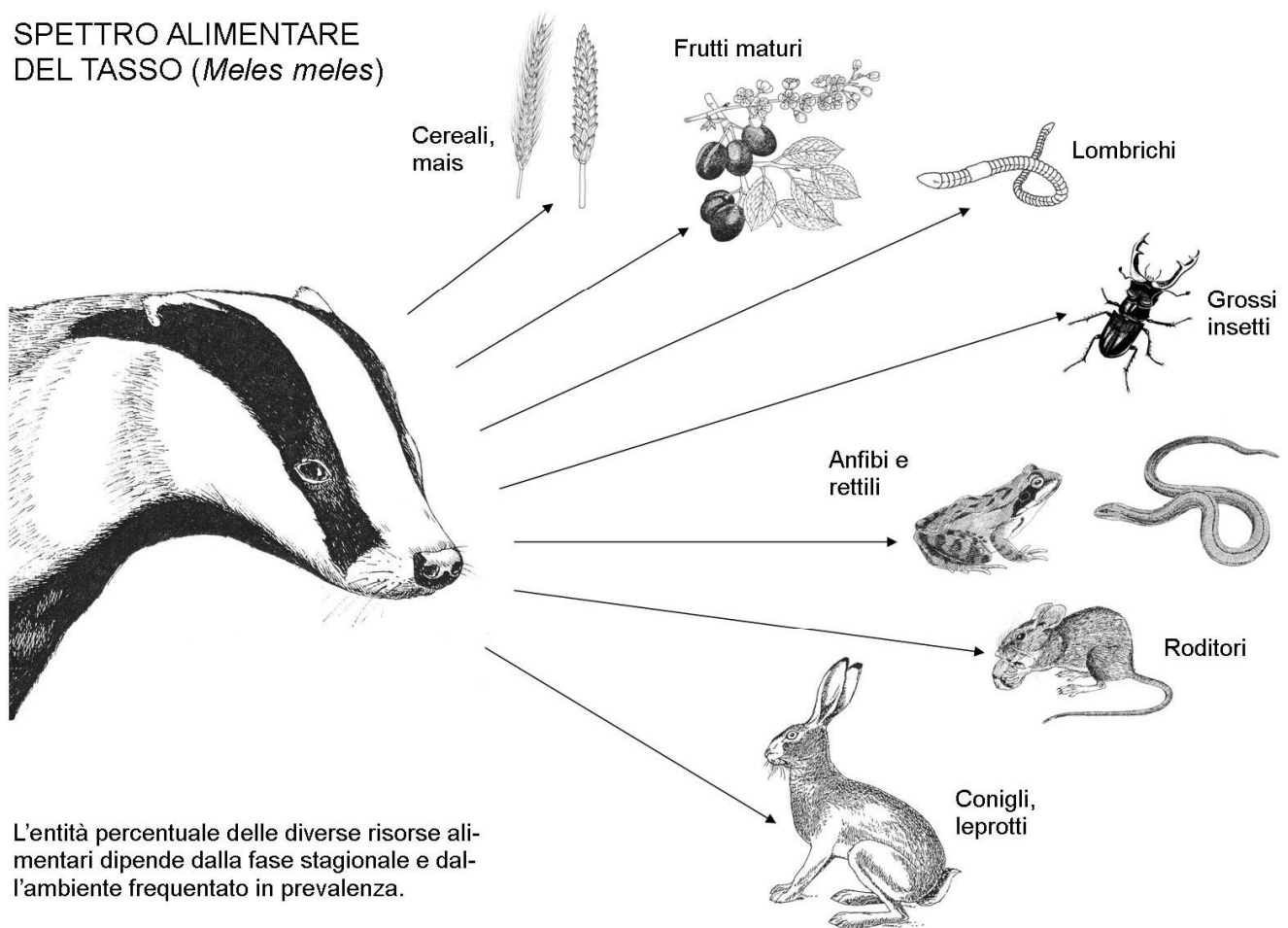
La specie è tipicamente fossoria e le tane, scavate sulla sponda delle scoline agrarie e al margine di siepi e boschi, oltre che all'interno di parchi storici, presentano uno sviluppo assai notevole e vengono talvolta occupate, pur se in settori separati, anche dalla Volpe. Ma se il

rimboschimento delle campagne di pianura avviato nei primi anni Novanta del secolo scorso ha indubbiamente favorito la maggior diffusione del Tasso, il fattore limitante della specie è rappresentato dalle strade. Sulle strade, infatti - vedansi le immagini - avviene nottetempo la silenziosa strage di individui di tasso che ne rappresenta di fatto il maggior fattore di controllo demografico.

Va detto che le stesse strade rappresentano un fattore limitante per numerose specie di teriofauna e non solo, dato che spesso ne sono vittime anche uccelli. Tutte le specie che, soprattutto di notte, attraversano i nastri d'asfalto per raggiungere nuovi territori e habitat (molluschi, insetti, rane, rospi, ramarri, serpenti, roditori, lepri, ecc.) o che li frequentano per cacciare tali specie (civette, barbagianni, ricci, tassi, volpi, ecc.), pagano infatti un tributo pesante al traffico automobilistico.



**SPETTRO ALIMENTARE
DEL TASSO (*Meles meles*)**



Bibliografia

LEIF LYNEBORG, 1972, *Mammiferi selvatici europei*, Editrice S.A.I.E.



Pagina accanto

Tasso morto a lato della S.P. Jesolana (Foto Claudio Nogarol).

A lato.

Tasso morto presso gli impianti sportivi di San Donà di Piave (Foto Fabio Michelino).

I BOSCHI, IL PARCO STORICO E IL FUTURO*

Di Michele Zanetti

Se è vero che Uomo ed Arte costituiscono un binomio concettuale inscindibile, altrettanto vero questo risulta per il binomio Uomo e Natura.

Senza la Natura, da cui è stato letteralmente creato, il primato Uomo appare orfano della sua più autentica identità. E quando egli intende prescindere dalla stessa Natura, gli esiti delle sue azioni sono in genere deteriori e forieri di sciagure, come dimostra il presente e come lascia purtroppo presagire il futuro.

Il tema del presente intervento riguarda il patrimonio forestale del territorio e dunque della Pianura Veneta Orientale. Un patrimonio complesso e ricco di diversità; e se la stessa Pianura Veneta Orientale può essere definita come uno degli ambiti geografici più ricchi in termini di tipologia dei corpi idrici, essendo che essa ospita fiumi alpini e prealpini, fiumi di risorgiva, canali di bonifica, cave senili, valli da pesca, paludi e lagune, altrettanto si può affermare a riguardo del patrimonio forestale.

Ne fanno parte, innanzitutto, i **Querceto-carpineti** storici, di cui i boschi Olmè di Cessalto e di Cavalier costituiscono mirabili esempi relitti. Boschi, questi ultimi, formati da Farnia, Olmo campestre e Carpino bianco e che al termine degli anni Ottanta del secolo scorso, erano ridotti a soli 67 ettari su una superficie complessiva del territorio pari a circa 250 mila ettari.

A questi si affiancano quindi i **Polupeto-saliceti** fluviali. Boschi strettamente legati all'acqua e di profilo nastriforme, in quanto insediati appunto lungo le sponde dei maggiori fiumi. Boschi formati da Salice bianco, Pioppo nero, Pioppo bianco ed Ontano nero e come tali di crescita assai rapida e in perenne contesa con l'impeto delle stesse correnti di piena dei fiumi.

Sul litorale sabbioso e precisamente su dune fossili dell'epoca romana collocate presso Vallegrande a Bibione, sorge invece la **Lecceta**.

Si tratta in questo caso di un relitto forestale mediterraneo, formato da Leccio e Pungitopo e giunto fino al presente da una fase caldo asciutta dell'ultimo Postglaciale, ma destinato ad espandersi nel prossimo futuro, a seguito del Riscaldamento globale.

Ancora sulla sponda di Bibione, presso la destra di foce del fiume Tagliamento, su dune fossili dell'epoca rinascimentale, si colloca la **Macchia termofila**

formata da Fillirea, Scotano, Roverella e Leccio, cui si associa anche il Pino nero d'Austria.

Sugli altri litorali della Pianura Veneta Orientale, invece, si trovano le **Pinete**. Formazioni forestali artificiali realizzati nei decenni del secolo scorso compresi tra le due guerre e composte da Pino domestico, Pino marittimo e Pino d'Aleppo.

Infine i **Boschi alloctoni golenali**, formati spontaneamente nelle golene dei fiumi alpini e divenuti nel tempo autenticiorti botanici della dendroflora alloctona. Vi si osservano la Robinia nordamericana, il Gelso cinese, il Negundo nordamericano, il Ligustro del Giappone e numerose altre specie arbustive ed erbacee naturalizzate.

Il **Parco storico** e qui, ovviamente, parliamo con diretto riferimento al Parco Rechsteiner (Piavon di Oderzo, TV), costituisce quindi, allo stato di fatto, una ulteriore tipologia forestale presente nel territorio. Un complesso del tutto o quasi artificiale, ma soprattutto dotato di una componente che manca del tutto negli altri boschi e precisamente gli alberi secolari. I platani, i tigli e i carpini del Parco, che hanno superato il secolo di vita, sono come biotopi, che ospitano sul loro corpo ligneo vivente una biocenosi e dunque una comunità di organismi.

La stessa funzione che il Parco storico viene ad assumere è pertanto quella di habitat di rifugio per la biodiversità territoriale legata ai boschi e ai prati. Centinaia, migliaia di organismi vegetali e animali scelgono dunque il rifugio del Parco in quanto estromessi dal dilagare dei vigneti nella campagna e dalle conseguenti semplificazioni ambientali.

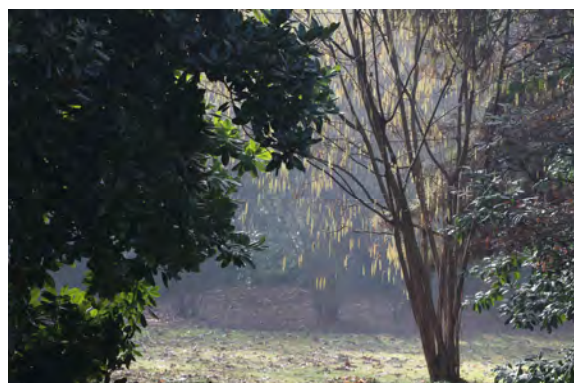
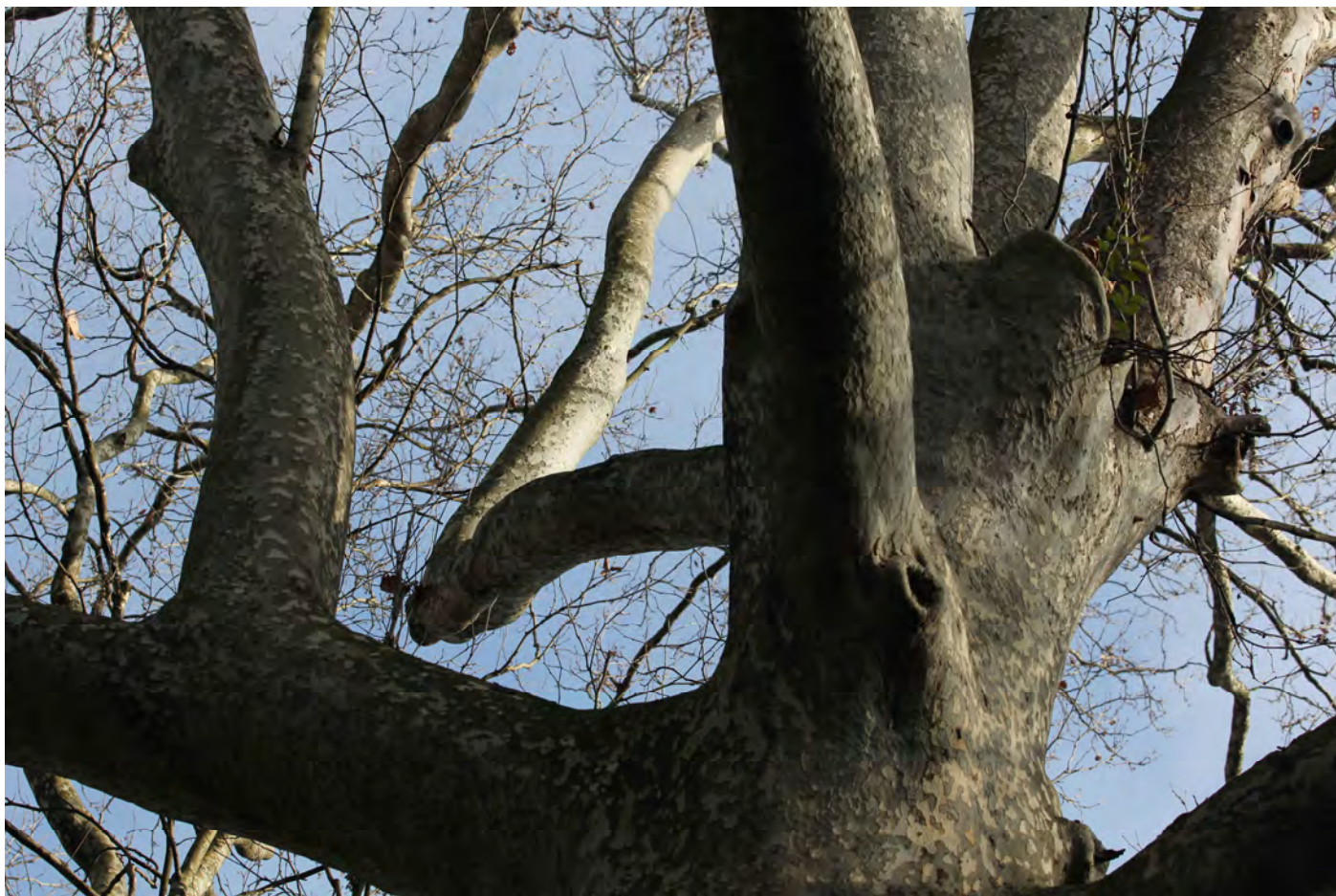
Nel Parco troveranno un ambiente riproduttivo idoneo coleotteri, lepidotteri, apidi pronubi, ma anche vertebrati come anfibi, rettili, uccelli e mammiferi. Tra questi elementi preziosi come la Rana di Lataste (*Rana latastei*), anfibio endemico ad areale padano, che figura come tale negli elenchi di specie particolarmente protette della Comunità Europea.

Il tutto, ovviamente, dovrà essere governato dalla mano dell'uomo, secondo criteri che riescano a coniugare gli aspetti tecnico scientifici di gestione e di conservazione del patrimonio arboreo, con la sensibilità naturalistica indispensabile alla conservazione della stessa biodiversità complessivamente intesa.

* Relazione svolta nel corso dell'evento **Radici**, svoltosi il 23 marzo 2022, presso Villa Rechsteiner

Bibliografia

ZANETTI MICHELE, 2017, *Boschi, Pinete, Parchi, Siepi. La vegetazione forestale della Pianura Veneta Orientale*, Associazione Naturalistica Sandonatense, Noventa di Piave, VE



Cinciallegra
(*Parus major*)

In alto
Albero secolare di Platano ibrido (*Platanus hybrida*) nel Parco Rechsteiner.

Sopra
Scorcio primaverile della vegetazione del Parco Rechsteiner con Nocciolo (*Corylus avellana*) e Magnolia sempreverde (*Magnolia grandiflora*).

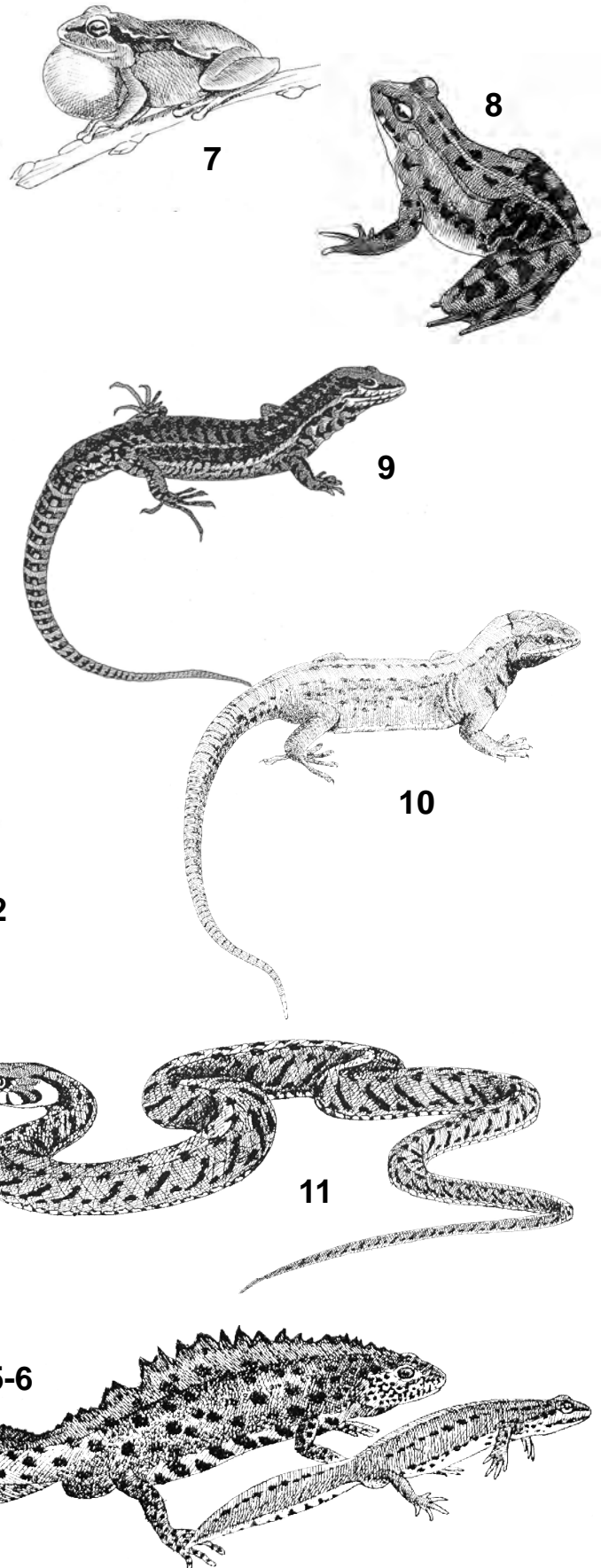
A lato
Scorcio dello stagno presente nel Parco Rechsteiner. (Foto Corinna Marcolin).

UN IMPORTANTE RICONOSCIMENTO

Nelle prime settimane del 2022 i naturalisti erpetologi, Nicola Novarini e Massimo Semenzato, con la collaborazione di Corinna Marcolin e Michele Zanetti, sulla base di dati raccolti in sito e dei dati disponibili presso l'Osservatorio Florofaunistico Venetorientale (OFVO) dell'ANS, hanno presentato alla Società Erpetologica Italiana (SEI) una scheda tecnica per il riconoscimento del Bosco Bandiziol quale sito d'importanza nazionale per la conservazione dell'Erpetofauna.

La risposta dell'istituzione scientifica è stata positiva, in ragione delle 11 specie di Anfibi e Rettili attualmente presenti, con popolazioni riproduttive, presso il biotopo forestale.

La nota del riconoscimento è stata quindi girata per conoscenza e accettazione alle autorità regionale e comunale competenti.



Le specie segnalate. 1. *Bombina variegata*; 2. *Bufotes viridis*; 3. *Bufo bufo*; 4. *Rana latastei*; 5. *Triturus carnifex*; 6. *Lyssotriton vulgaris meridionalis*; 7. *Hyla perrini*; 8. *Pelophilax kl esculentus/lessonae*; 9. *Podarcis muralis*; 10. *Lacerata bilineata*; 11. *Natrix natrix*



Spett.le Amministrazione Comunale di
San Stino di Livenza (VE)
Alla c.a. del **Sindaco Matteo Cappelletto**
comune.sanstinodilivenza.ve@pecveneto.it
protocollo.comune.sanstinodilivenza.ve@pecveneto.it
Spett. **Regione Veneto**
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it
Ufficio Valutazioni Ambientali
valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it
Unità Operativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi
parchibiodiversita@regione.veneto.it silvia.felli@regione.veneto.it

Oggetto: Riconoscimento dell'Area di Rilevanza Erpetologica "Bosco di Bandiziol e di Pressaccon"

Con la presente si comunica che durante l'Assemblea Generale dei Soci S.H.I. del 26 febbraio 2022 u.s., la *Societas Herpetologica Italica* ha riconosciuto il Bosco di Bandiziol e di Pressaccon, sito nel comune di San Stino di Livenza (VE), come un'Area di Rilevanza Erpetologica a **valenza Nazionale** "(A.R.E.N) il cui referente per la S.H.I. è Massimo Semenzato.

Le Aree di Rilevanza Erpetologica non hanno alcun riconoscimento giuridico o garanzia legale innanzi a Stato, alle Regioni ed ai vari Enti Locali, se non sono all'interno della Rete Natura 2000 o di un'Area protetta.

La comunicazione dell'esistenza di una A.R.E. è però il primo e fondamentale passo per avviare una serie di azioni ed attività atte a tutelare e promuovere questi siti.

Dato che nell'A.R.E. sono presenti specie protette dall'Allegato II e IV della Direttiva Habitat e dalla normativa regionale, viene meno la possibilità degli Enti competenti di ignorarne la presenza in caso di piani o progetti che interessino l'A.R.E. e che possano avere interazioni negative sulle popolazioni dell'erpetofauna segnalata e sui rispettivi habitat, dato che tali specie sono protette anche la di fuori della Rete Natura 2000.

L'A.R.E.N. è attiva e sarà cura del nostro Referente la diffusione della notizia, il controllo e il monitoraggio periodico del sito e l'attivazione delle iniziative che si ritengono più opportune al fine di tutelare le specie di anfibi e rettili presenti, per le quali la Commissione Conservazione della *Societas Herpetologica Italica* si impegna a fornire il massimo sostegno possibile.

Ringraziando per la partecipazione ed il sostegno di questa iniziativa porgiamo distinti saluti.

Per la *Societas Herpetologica Italica*.

Prof. Gentile Francesco Ficetola

Li, Torino, 23.03.2022

Allegato: il proposto perimetro dell'A.R.E.

**Area di Rilevanza Erpetologica ITA159VEN0017
"A.R.E.N. Bosco di Bandiziol e di Pressaccon"**

S.H.I. - Commissione Conservazione - conservazione.shi@gmail.com

Coordinatore: Dott. Marco Carafa

Altri Componenti: Dott. Tommaso Notomista, Dott. Daniele Marini, Dott. Matteo Di Nicola, Dott. Francesco Ventura, Dott.ssa Sara Lefosse, Dott. Valerio Giovanni Russo, Dott. Mirko Erea, Dott. Marco Vito Guglielmi, Dott. Marco Mordidelli, Dott. Giovanni Bombieri



TAGLIO DEGLI ALBERI NELLA GOLENA DEL FIUME PIAVE

Di Michele Zanetti

A distanza di circa un decennio dal primo intervento di taglio sistematico della vegetazione arborea nell'ambiente di golena del basso corso fluviale del Piave, si è intervenuti nuovamente.

Lo si è fatto con i criteri soliti e ignorando lo sforzo congiunto tra autorità territoriali, cittadini, associazioni ed esperti, messo in atto a suo tempo per definire regole corrette d'intervento.

Questa la ragione per cui le associazioni:

- **Associazione Naturalistica Sandonatese**
- **Associazione culturale naturalistica Íll Pendolinô**
- **Legambiente Circolo Veneto Orientale Í Geretto È Pascuttoî**
- **Vivilabici San Donà di Piave**
- **Alberi in comune**
- **Nordic Walking La Piave**

hanno promosso una riuscita manifestazione svoltasi domenica 27 marzo u.s.; manifestazione cui hanno partecipato il Sindaco di San Donà di Piave Andrea Cereser e l'Assessore all'ambiente del comune di San Donà di Piave Lorena Marin.

Nel corso della manifestazione è stato distribuito il documento che si allega nel seguito e che è stato inviato a tutte le autorità interessate all'intervento di taglio.

Ci auguriamo che la sospensione del taglio, in concomitanza con la stagione riproduttiva della fauna selvatica, consentirà di adottare le misure definite nel documento tecnico-scientifico elaborato nel settembre 2010.

A lato, dall'alto in basso (foto Corinna Marcolin)

Il cantiere di stoccaggio dei materiali lignei rimossi con l'intervento di taglio.

Particolare della sezione dei tronchi abbattuti.

Un momento della manifestazione di domenica 27 marzo 2022.





DECALOGO PER LA CORRETTA GESTIONE DELLA VEGETAZIONE FORESTALE DEL BASSO CORSO DEL FIUME PIAVE

Premesso che:

- La difesa dei territori del Basso Piave dal rischio esondazione presenta un interesse preminente.
- L'abbattimento di tutta la vegetazione arborea presente lungo il basso corso fluviale abbatterebbe l'ondata massima di piena (5000 mc/sec.) soltanto nella misura di 200 mc/sec.
- Il corso del Piave ha un'importante funzione paesaggistica ed ecosistemica, come è ribadito dagli strumenti urbanistici vigenti.
- Il basso corso del fiume presenta un interesse ludico, ricreativo ed educativo di importanza assai elevata e irrinunciabile per i cittadini del territorio e per i visitatori dello stesso.
- Dieci anni or sono è stato costituito un Comitato Tecnico Scientifico allo scopo di elaborare una proposta di gestione compatibile dell'ambiente e della vegetazione forestale insediata nella gola del Fiume Piave. (Documento reso disponibile a tutti gli enti e da cui estrapoliamo seguenti linee guida)

Tutto ciò premesso si chiede alle Autorità tecniche e politiche competenti quanto segue:

- I lavori di abbattimento selettivo della vegetazione arborea possono essere avviati solo successivamente all'effettuazione della mappatura delle alberature nelle aree di intervento, rimuovendo esclusivamente gli individui, appartenenti a qualsiasi specie, che presentino le seguenti caratteristiche:
 1. **Piante morte;**
 2. **Piante cadute**
 3. **Piante schiantate;**
 4. **Piante malate o deperenti;**
 5. **Piante affioranti;**
 6. **Piante debolmente radicate;**
 7. **Piante inclinate e incombenti sull'alveo.**
- La suddetta mappatura ha come obiettivi:
 1. **Il rilievo dello stato di fatto;**
 2. **L'individuazione delle specie arboree di pregio;**
 3. **L'individuazione di soggetti arborei di particolare pregio.**

Conclusioni:

- Le problematiche emerse lungo il medio-basso corso del fiume Piave possono trovare una parziale soluzione nell'ambito del **Progetto Strategico Reti Ecologiche** o nell'ambito dell'attuazione dell'art. 21 del PTCP Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale.

Nota tecnica:

- Sono da considerarsi specie di pregio tutte le autoctone e in particolare: **Salice bianco** (*Salix alba*); **Pioppo nero** (*Populus nigra*); **Pioppo bianco** (*Populus alba*); **Ontano nero** (*Alnus glutinosa*); **Tiglio selvatico** (*Tilia cordata*); **Bagolaro** (*Celtis australis*); **Olmo campestre** (*Ulmus minor*); **Acero campestre** (*Acer campestre*); **Farnia** (*Quercus robur*); **Ciliegio selvatico** (*Prunus avium*); **Frassino ossifillo** (*Fraxinus oxycarpa*); **Orniello** (*Fraxinus ornus*).



NUOVA PISTA CICLABILE LUNGO L'ALTO SILE

*Intervento della FIAB di Treviso**

In relazione all'opera pubblica denominata GREENWAY DEL SILE, percorso ciclopedonale di collegamento tra la località Sant'Angelo in comune di Treviso, con il comune di Quinto di Treviso, come possibile raccordo con l'esistente percorso TREVISO OSTIGLIA Facciamo presente quanto segue:

1. Il raccordo tra la zona di Sant'Angelo e la ciclovia Treviso Ostiglia esiste già Si tratta del ponticello ciclopedonale tra via Sant'Angelo e Via Noalese, che agevolmente attraverso Via Boiago porta appunto sul percorso Treviso Ostiglia, e Via Plinio il Vecchio, che attraverso Via Ottavi e Via Benzi porta direttamente all'inizio della Treviso-Ostiglia. Quest'ultimo collegamento peraltro fa parte dell'itinerario n. 1 del Master Plan dell'IPA Marca Trevigiana da noi ideato e recentemente presentato, di collegamento tra Ostiglia e Mestre.

2. Il percorso ricade in una zona di interesse naturalistico, e andrebbe ad incidere con intervento notevolmente impattante, a causa del vincolo sulla distanza dalla recinzione dell'aeroporto, su un attuale biotopo, zona di nidificazione, oltre che delle consuete specie che si trovano in altri punti dell'asta fluviale, di una specie anseriforme di particolare interesse, la Moretta (*Aythya fuligula*), la quale si è incredibilmente ricavata una nicchia malgrado la presenza dell'aeroporto, in quanto evidentemente luogo poco disturbato. Determinante, per la presenza di questa specie, è l'abbondanza di vegetazione, dove la Moretta costruisce il proprio nido, ben nascosto. Attualmente classificata come in declino, ha uno stato di conservazione sfavorevole a livello continentale, con un areale in Italia estremamente frammentato, con presenza irregolare negli anni. Complessivamente, la Moretta risente di una serie di condizioni sfavorevoli quali la persecuzione diretta, l'inquinamento di alcuni siti, la competizione con altre specie per le risorse alimentari. Sarebbe opportuno quindi salvaguardare il più possibile questo luogo con interventi ad impatto quasi zero, ed anzi andrebbe valorizzato il biotopo con le dovute accortezze in quanto ricchezza.

3. Esiste già un tratto di percorso ciclopedonale sulla sponda opposta del fiume, che andrebbe eventualmente raccordato per dargli maggiore continuità.

4. A nostro avviso un percorso ciclopedonale lungo la recinzione dell'aeroporto non costituisce un'attrattiva cicloturistica, a causa degli alti livelli di rumore dovuti ai frequenti decolli ed atterraggi, presenza di inquinanti, e pericolo percepito a causa del passaggio ad altezza d'uomo degli aeromobili in fase di atterraggio e decollo.

5. D'altro canto, il percorso in questione risulta già frequentato da persone a piedi e anche in bicicletta, principalmente in mountain bike.

6. L'intero asse stradale costituito da Via Sant'Angelo e Strada Canizzano andrebbe reso sicuro per gli utenti vulnerabili della strada, in modo da favorire la mobilità ciclistica negli spostamenti quotidiani degli abitanti del quartiere su una strada attualmente estremamente pericolosa a causa dell'elevata velocità delle auto e della mancanza di moderazione del traffico, oltre che di piste o corsie ciclabili. Questo risponderebbe anche all'attuale ed inderogabile esigenza di favorire in tutti i modi modalità di trasporto a ridotto consumo energetico nei percorsi casa-scuola e casa-lavoro.

*Fondata nel 1988, FIAB Onlus-Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta è oggi la più forte realtà associativa di ciclisti italiani non sportivi. Con quasi ventimila soci suddivisi in 190 associazioni e sedi in tutto il territorio italiano, FIAB è un'organizzazione ambientalista che per Statuto promuove la diffusione della bicicletta quale mezzo di trasporto ecologico in un quadro di riqualificazione dell'ambiente, urbano ed extraurbano.

Ancora una volta il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, con i suoi organismi dirigenti, interpreta in modo fuorviante e improprio la valorizzazione e la tutela del fiume, con quest'ultimo ormai ridotto ad un parco ricreativo urbano.

Un tratto della sponda fluviale interessato dalla nuova pista ciclabile a sbalzo.



CARO IL MIO MAIS

Di Enos Costantini*

Veneti e friulani erano i polentoni per antonomasia. Con alcune polemiche tra chi preferiva la polenta gialla e chi la bianca, tra chi la voleva solida come un mattone e chi semiliquida dilagante sul tagliere. Poi è arrivato il pane bianco per tutti e la fettina di vitello simbolo di un nuovo status sociale che il boom economico ha reso possibile. In contemporanea gli americani ci hanno imposto di coltivare gli ibridi di mais in sostituzione delle nostre vecchie varietà. I primi erano inadatti alla polenta ma, tanto, non si faceva più, e le seconde erano ritenute geneticamente handicappate.

Gli ibridi di mais, grazie alle alte produzioni per ettaro, sono diventati la base dell'alimentazione animale. E così campi e stalle divennero moderni, cioè americani.

Alte produzioni sì, ma non per generazione spontanea o per opera dello Spirito santo, bensì grazie all'avvento del petrolio e, in un secondo tempo, del gas naturale.

Per fare andare trattori sempre più immaginifici? Anche, ma quello è il meno. Non è solo la meccanica che è entrata in modo prepotente nei campi, è anche la chimica. Entrambe, senza il petrolio, non esisterebbero. Concimi, antiparassitari e diserbanti: si fa tutto con le energie di origine fossile. Con tanti nodi che hanno cominciato subito a venire al pettine: malerbe resistenti agli erbicidi, inquinamento della falda freatica da erbicidi e nitrati, ecc. Chi paga? Il contribuente, ad esempio quando si sono dovuti fare acquedotti nuovi provenienti dalla montagna. Non perché il gusto dell'acqua ci guadagna, ma perché i pozzi di pianura erano pieni di diserbanti. Oppure si paga in termini di salute e pagheranno le generazioni future, ma siccome questi costi sono difficili da quantificare (o, meglio, non si vogliono quantificare) allora si fa finta di niente. Per simili motivi nessuno bada ai costi energetici del mais che, lo ripetiamo, non sono solo quelli del carburante per trattori e mietitrebbie formato Guerre Stellari.

Gli ibridi del mais producono tanto grazie a un massiccio impiego di fertilizzanti, tra i quali prevalgono quelli azotati per la cui sintesi industriale sono necessarie grandi quantità di energia fossile: bisogna prendere l'azoto (N) che è nell'aria, abbondante e gratuito, e attaccarlo all'idrogeno onde formare ammoniaca (NH₃) con un processo fortemente

energivoro.

I nuovi impianti a gas naturale impiegano 30 gigajoule (GJ), cioè un miliardo di joule, di energia per tonnellata (GJ/t) di ammoniaca prodotta, ne impiegano il 20% in più quando usano il petrolio e arrivano a 48 GJ/t quando la sintesi si fa col carbone.

Nel 2015 la prestazione media era 35 GJ/t di ammoniaca; tale valore corrisponde a circa 43 GJ/t di azoto. I nostri agricoltori non usano l'ammoniaca come concime, bensì l'urea che da essa deriva, con un notevole aumento del costo energetico che arriva a 55 GJ/t di azoto.

Perciò, tanto per fare un esempio, se si impiegano 400 kg di azoto per ettaro ciò equivale a un dispendio energetico di 22 GJ/ha, numero che non tiene conto dei costi energetici di trasporto, distribuzione, ecc.

22 GJ/ha corrispondono a 5.254.609,8 chilocalorie/ha e a 6111,11 chilowattora/ha.

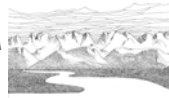
Tutto ciò non è solo dispendio di energia (una tonnellata di gas naturale per una tonnellata di ammoniaca) che diventa sempre più rara e più cara, ma genera anidride carbonica di origine fossile, tanto nel processo industriale che in quello zootecnico: la CO₂ (anidride carbonica) espirata e il CH₄ (metano) eruttato dalle bovine sono, seppur indirettamente, di origine fossile e, quindi, non rientrano nel naturale ciclo del carbonio che si trova sfasato e alterato: viene prodotto più carbonio, immesso come CO₂ nell'atmosfera, di quello che il normale ciclo riesce a riciclare. Per non dire delle emissioni di CO₂ causate proprio dall'aratura, che comporta l'ossidazione della sostanza organica presente (sempre bruciare carbonio è): un'aratura può liberare +1 t/ha di CO₂.

Tutto ciò va a incidere, e non poco, sui cambiamenti climatici.

Augurio

Ci si augura che tutto ciò, assieme ai problemi geopolitici legati al petrolio e al gas, faccia ripensare il nostro modello agricolo. Fattibile? Certo: da un'agricoltura americana si può passare a un'agricoltura veneta e friulana. I sovranisti non possono che essere d'accordo.

* Agronomo



I cieli dell'Illinois

Di *Enos Costantini**

Non so i cieli dell'Illinois
 so il cielo del Friuli
 uccelli
 campanili
 alberi
 nubi
 angeli
 pensieri
 vento
 tramonti
 Biele Stele
 malinconie
 montagne
 poesie
 orizzonti brevi
 preghiere

Il rombo di Aviano
 è bestemmia

* *Agronomo e poeta*

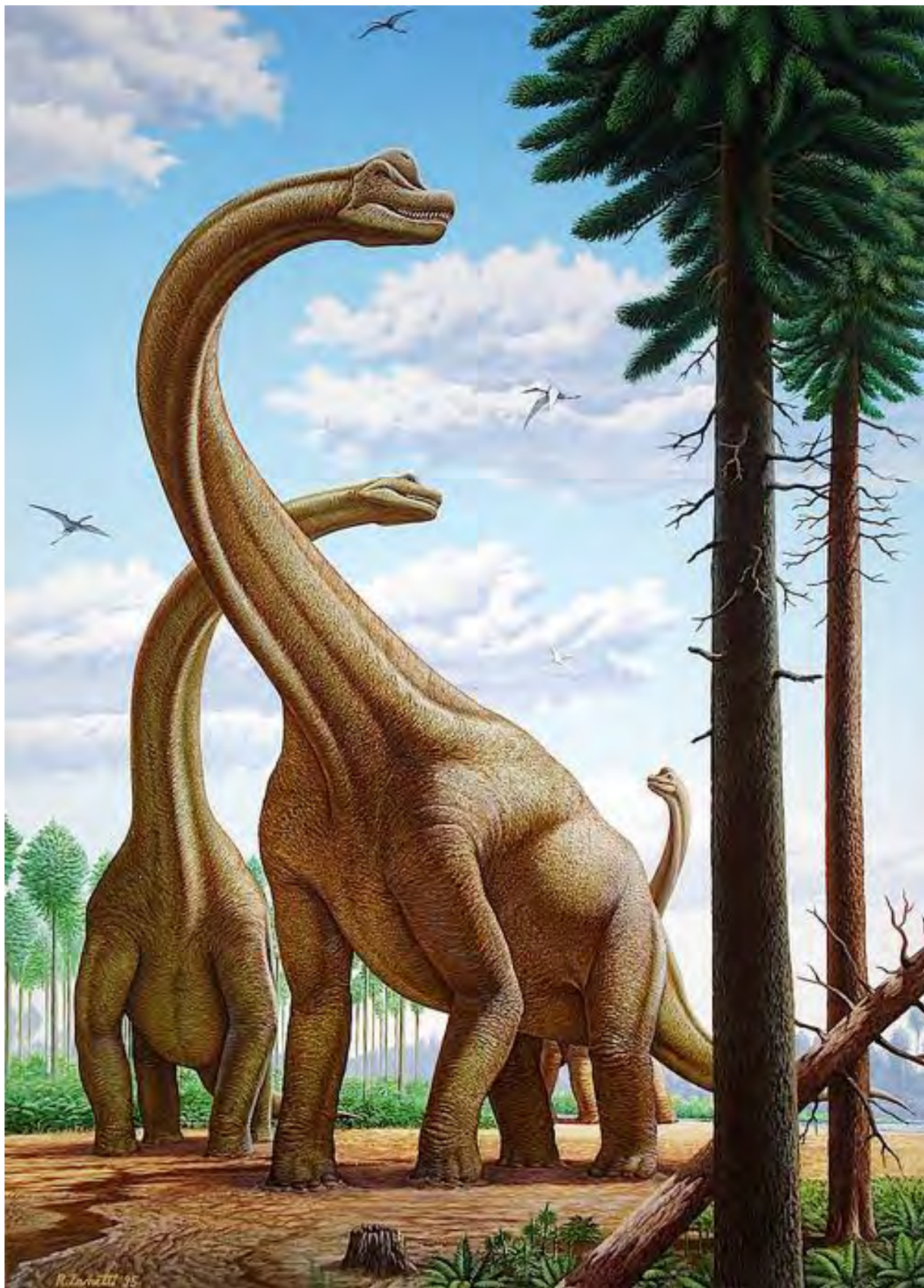
** *Poetessa*

Broai el zervél

Di *Francesca Sandre***

Sec l'è sec, gnent da dir,
 sto inverno senza sest.
 A tera, e piante i é drio patir,
 se verze e crepe sui canpi arsi,
 sui arzeri svodai, soe scoine sute
 come che no l'è ven viste mai.
 Fadiga e fa e erbete a metar fora a testa,
 manca l'acqua benefica, a pioveta marzoina,
 manca anca a neve là su in zima.
 E noqisia mai che un fià de piova
 a ne rinfresche e idee brusae anca quee,
 senpre inrabiai, senpre l'un contro l'altro armai,
 parlen dea pase ma a é paroea voda,
 se no l'è el green pass l'è a guera,
 a propria rason la é l'unica vera.
 Me vien da dir che sen broai el zervel
 a rovinar l'unica tera che ven,
 l'unica vita coqtut el so bel,
 vist che sarè tant pi fazie voerse ben.





Renzo Zanetti

Giraffatitan brancai (Giurassico, Nord America e Nord Africa). Ricostruzione da reperti scheletrici fossili. 1995.

Tempera acrilica su cartone grafico, formato cm 34 x 48,5.



ALLA STAZIONE

Di Michele Zanetti

La stazione di San Donà, come la quasi totalità delle stazioni di paese, è un luogo tristissimo. Triste e grigio, anonimo, consunto dalla frequentazione di centinaia di persone, che ogni giorno non vedono l'ora di andarsene salendo su un treno in transito, o se ne allontanano in fretta dopo essere scese da un treno in arrivo. Certo non ci sono i segni sconfortanti del passaggio dei writers, gli imbrattatori per diletto che amano profanare qualsiasi luogo nel nome di un'arte analfabeta. Il minuscolo giardino, tuttavia, è spento, muto; con la fontanella al centro, quella che sessant'anni fa ospitava i pesci rossi, ridotta ad un moncone ruderale.

Oggi sono qui, sulla banchina e devo prendere il treno. Non mi accade da anni, ormai e mi sento come un apolide in terra straniera. Intorno a me, gente strana: ragazze vestite come marziane, con anelli al naso e tatuaggi e giovani dall'aria poco rassicurante, con tagli di capelli da sceneggiato di camorra. Poi ci sono io, un anziano, vestito secondo la moda di una ventina d'anni addietro.

Questa situazione di merda avrebbe detto lo spettatore Coliandro, la divertente creatura poliziesca di Carlo Lucarelli. Io non sono Coliandro e non sono, come lui, ammiratore di Clint Eastwood, ma la penso così lo stesso: è una situazione di merda e basta.

Devo recarmi a Venezia, all'Ateneo Veneto, per supportare la presentazione del un volume di un docente universitario, che tratta di ricerche scientifiche in Antartide. Ricerche sul riscaldamento globale, svolte sulle carote di ghiaccio prelevate ad oltre mille metri di profondità nella calotta. Una cosa surreale: come a dire, un manovale che viene invitato a presentare il progetto di un grande architetto.

Devo attendere un buon quarto d'ora e pertanto mi rassegnò a guardarmi intorno, rimanendo immobile sulla banchina: fantasma tra i fantasmi grigi che mi si muovono intorno.

Siamo in marzo e manco a dirlo, è un giorno grigio, con la pioggia che non si vede da almeno due mesi e una primavera spenta, che rischia di abortire. I merli però cantano dalla cima degli allori che traboccano dai giardinetti oltre la ferrovia. Poi ci sono due cornacchie grigie, che s'azzuffano nel contendersi un cedro dell'Himalaya. Un colombaccio attraversa in volo lo spazio di cielo tra le due pensiline e raggiunge gli ippocastani alle mie spalle e poi due storni e, ancora, decine di colombari.

li, che scorrazzano posandosi e defecando ovunque. Sono loro i veri padroni di questo mondo senza speranza. Di passerì, ovviamente, nemmeno l'ombra.

Eppure, mondo cagnaccio, anche nelle situazioni senza speranza, la realtà di chi ha occhi per osservare, riserva sempre qualche sorpresa. Ed ecco che transita in volo alto, almeno cinquanta metri, uno stormo di trampolieri. Incredibile: nello spazio di cielo tra le due pensiline, lo stormo passa veloce, diretto ad oriente. Sono combattenti; almeno mi sembra, anche se le sagome sono scure nel controluce del cielo diafano e lontane. Sì sono combattenti, ne sono sicuro; e poi chi dovrebbe contraddirmi? I fantasmi che mi stanno intorno e che non vedono nulla all'infuori della sigaretta con cui si stanno avvelenando?

Mi compiaccio con me stesso. Che occhio, Michele, mi dico; magari adesso passano anche le gru, sì, le gru, *appar vera*; troppa grazia Santo Antonio, dico a me stesso sorridendo.

Ma ho appena pronunciato silenziosamente questa frase, che le gru passano veramente. Anche se alte e lontane, in cielo, ma inconfondibili. Sono due e volano anche loro verso est, seguite a distanza da una terza.

Incredibile: anche la triste e muta stazione, in cui gracchiano di tanto in tanto soltanto gli altoparlanti, può essere un osservatorio di natura. Chi avrebbe mai detto.

Mancano ancora tre minuti all'arrivo del treno e già l'avviso di scostarsi dalla linea gialla è stato diffuso, quando spunta dal fondo della banchina una figura.

È un ragazzo, sui sedici, diciassette anni e veste un cappotto che riconosco, ereditato da uno zio e risistemato. Tiene sottobraccio una cartella da disegno da cui spunta una riga e mi si avvicina.

Michele, ma sei proprio tu? Gli dico, senza che mi esca un filo di voce.

Lui mi guarda e mi sorride. Ha i capelli scuri e crespi e l'aria un po' stanca, ma lo riconosco: sono proprio io. È il mio fantasma studente, che si è fatto sette chilometri in bici per raggiungere la stazione ferroviaria e recarsi a scuola, al Pacinotti di Mestre.

La sua presenza mi commuove al punto che non mi riesce di dirgli nulla. Solo lo guardo e mi chiedo se immagina cosa lo aspetta nei lunghi sessant'anni che lo separano da me.

In quel momento arriva il treno e la sua figura svanisce; ma salendo mi chiedo se anche lui, poco fa, abbia visto i combattenti e le gru.

UN LIBRO IMPORTANTE

Nota di *Michele Zanetti*

La profusione di titoli da parte dell'editoria italiana raggiunge le centinaia di titoli al giorno. Come a dire, una valanga di carta stampata, dai contenuti più diversi, che si rovescia sul potenziale lettore.

Non tutti i volumi pubblicati, tuttavia, presentano pari importanza; nel senso che, in ragione degli interessi specifici di ciascuno, la narrativa o la saggistica, su temi e aspetti diversi, possono di volta in volta attirare l'attenzione dello stesso lettore.

In questo caso siamo a presentare un volume che riveste un'importanza primaria per la persona che coltiva interessi naturalistici; e questo, con riferimento agli autori e alla loro indiscussa preparazione e con riferimento al tema, rappresentato dai Mammiferi terrestri d'Italia.

Un volume riccamente illustrato, che riguarda una componente della zoocenosi italiana scarsamente documentata in opere divulgative di alto livello.

In questo caso, peraltro, è il sottotitolo a confermare l'interesse dell'opera, poiché precisa che di ciascuna specie verrà trattata la morfologia e dunque il riconoscimento, ma anche l'ecologia e la tricotologia. Per chi non ne fosse edotto precisiamo che la Tricotologia si occupa dell'anatomia e della fisiologia dei peli, che sono una caratteristica peculiare dei Mammiferi.

Un volume da esplorare, da godere e su cui, soprattutto, imparare. Un volume da consumare, come si fa con le opere che ci guidano verso più avanzati traguardi di conoscenza della vita selvatica che ci circonda e con cui condividiamo l'habitat.





GLI ALBERI CI GUARDANO

Foto di *Cristina Stella e Michele Zanetti*

Se fossimo nel Medioevo (a proposito, qualcuno ricorda se e quando ne siamo usciti?) le due foto di questa pagina potrebbero evocare qualche stregoneria.

Sembra infatti che gli alberi abbiano gli occhi: occhi quasi umani nel primo caso, occhi alieni nel secondo.

In realtà si tratta semplicemente di ferite da potatura. Nel senso che i rami asportati hanno prodotto strane cicatrizzazioni della corteccia.

Sopra

Tronchi di Pioppo bianco (*Populus alba*), in coltura lungo il corso del Ticino pavese.

A lato

Tronco di Pioppo nero (*Populus nigra*) con ferite da potatura parzialmente cicatrizzate. (Foto Cristina Stella).





CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di Mirano "Alberto Azzolini"

LA FIGURA E IL MESSAGGIO DI ALBERTO AZZOLINI

UN NATURALISTA QUARANT'ANNI AVANTI

TEATRO VILLA BELVEDERE MIRANO

SABATO 7 MAGGIO

ORE 9.30

Le passioni e l'impegno di Alberto attraverso la testimonianza delle persone che lo hanno conosciuto e con le quali ha condiviso esperienze e impegno civile.



ESPOSIZIONE DI IMMAGINI, DOCUMENTI E PUBBLICAZIONI CHE TESTIMONIANO LE SUE MOLTEPLICI ATTIVITÀ E INTERESSI.

DISPONIBILI ALCUNE COPIE DEL LIBRO "TRA I CAMOSCI" SCRITTO IN COLLABORAZIONE CON IL NOTO ETOLOGO SANDRO LOVARI



ALBERTO

Di Michele Zanetti

Qualcuno si chiederà chi fosse Alberto Azzolini; perché quelli che sono venuti dopo, spesso, non hanno avuto modo di conoscerlo.

Alberto era uno di noi, un naturalista; anzi, era un Naturalista+ e dunque una persona che aveva interpretato i propri ideali riuscendo a trasformarli nella quotidiana dimensione della vita vissuta.

Da ragazzo di Mirano, impegnato nello studio della natura di casa, era infatti riuscito a raggiungere il traguardo che noi tutti abbiamo sognato: diventare guardaparco al Gran Paradiso.

Per chi scrive egli era, semplicemente, una leggenda e a lui, alla sua figura ideale e ai suoi e nostri sogni, ho dedicato uno dei racconti che mi sono più cari e che s'intitola la leggenda di Alberto+.

Alberto Azzolini morì in servizio, a causa di un incidente - mai del tutto chiarito - occorsogli mentre svolgeva il proprio servizio, presso il Bivacco dell'Herbetet, nella alta Valnontey, il 17 novembre 1981. Premiato con la Airone d'oro alla memoria nel 1982, si celebra, quest'anno, il quarantennale della sua scomparsa, da parte della sezione CAI di Mirano, a lui intitolata.

NATURA & BARBARIE



SAN STINO DI LIVENZA, 28 MARZO 2022

Al Sig. SINDACO
Matteo Cappelletto

E p.c. All'Assessore all'Ambiente
Stefano Pellizzon

COMUNE DI San Stino di Livenza
Piazza Aldo Moro

Oggetto: NOTA SUL TAGLIO DELLA VEGETAZIONE ARBUSTIVA PRESSO IL BOSCO BANDIZIOL

Egregio Signor Sindaco,

con la presente siamo a segnalare il nostro totale dissenso per il tipo di intervento e per i mezzi tecnici impiegati, allo scopo di sfoltire la flora arbustiva lungo il tracciato della stradina di accesso al Bosco Bandiziol e lungo la capezzagna che ne costituisce la prosecuzione fino al Fosso Baratta.

Aldilà del danno naturalistico (flora arbustiva, suffruticosa ed erbacea, piccola fauna terricola e uccelli nidificanti), che nel tempo verrà rimarginato, ma di cui saranno evidenti i segni per alcune stagioni, il danno visuale e il conseguente messaggio negativo, risultano assai gravi.

Se infatti il visitatore deve valutare il livello di attenzione e di sensibilità per la conservazione del bosco, che deriva da tale intervento, non può che dedurre che questa stessa risulta del tutto assente; con una evidente e immediata ricaduta negativa d'immagine sulla sua amministrazione.

Ci chiediamo, inoltre a fronte di quale progetto l'intervento sia stato realizzato e da chi lo stesso progetto sia stato redatto e presentato. Perché sappiamo per esperienza diretta che, se per i tunnel forestali destinati al passaggio delle mountain-bike non è stato necessario presentare alcun progetto, per mettere a dimora qualche pianta qualche anno fa, invece, è risultato necessario.

Con questa nostra nota, redatta a seguito delle numerose e indignate segnalazioni pervenuteci dai fruitori del bosco e dopo un sopralluogo, siamo pertanto a chiedere una verifica delle responsabilità e, soprattutto, una maggiore attenzione e coerenza, ricordando che le finalità del bosco sono indubbiamente multiple, ma sono innanzitutto di conservazione naturalistica e di incremento della biodiversità.

Rimaniamo in attesa di un suo riscontro e cogliamo l'occasione per inviarle un cordiale saluto

ANS

Il Pendolino

Curiosi per Natura

**Non ci piace scrivere lettere, che peraltro, spesso, lasciano il tempo che trovano.
Alle volte, tuttavia, appare necessario se non doveroso.
Doveroso nei confronti dei cittadini che, osservando il danno prodotto, ne sono scossi e si chiedono se qualcuno ne chiederà conto.
Siamo un Paese in cui la giustizia, quando arriva e se arriva, per fatti ben più gravi, impiega trent'anni.
Noi non chiediamo giustizia, ma semplicemente una assunzione di responsabilità e una espressione di maggiore sensibilità; e chiediamo venga data priorità alla conservazione della Biodiversità.**



NATURA & BARBARIE



Sopra e a lato

Immagini (solo una parte) del devastante intervento messo in atto al Bosco Bandiziol (San Stino, VE).
(Foto Corinna Marcolin)



Stefano Calò

Parco Odle-Puez

Un vasto e desolato altipiano roccioso è dominato da una cima in rovina. Il desolato paesaggio del deserto dolomitico lascia tuttavia intuire la presenza di preziosi gioielli floristici.

Francesca Cenerelli

Il Vallo di Diano

Nel Parco Nazionale del Cilento si osservano realtà selvagge, in cui l'antica selva appenninico mediterranea ha ripreso il sopravvento sui paesaggi dell'uomo. L'ambiente è ricco di biodiversità, tra cui si nota la fioritura dei castagni e il paesaggio evoca silenzi e musiche naturali.



Marcello Ucciardi

Pesco da fiore

La stagione delle fioriture che stiamo vivendo in queste settimane è interpretata nella foto con efficacia. Sono i fiori ridondanti di una varietà ornamentale di Pesco ad esprimere tutta la magia estetica della primavera.

Comunicato ai Soci

Carissimi Soci,

È arrivata finalmente la pioggia, mai tanto attesa come in questo inizio di primavera; e ora la stagione corre veloce. Trascorso il trionfo dei pruni, ora è la volta dei ciliegi e poi via via tutto il resto, mentre le farfalle già volano sui prati, nonostante le notti ancora fredde.

La situazione, tuttavia, è quanto mai angosciante; semplicemente perché, nei momenti di sbandamento dell'umanità, le attenzioni verso l'ambiente e la biodiversità da parte del primato-uomo, crollano drammaticamente.

Ci si dimentica tutto: le promesse maggiori attenzioni verso l'ambiente, la cessazione del consumo del territorio, il contenimento delle emissioni di CO2, la salvaguardia della biodiversità, la tutela delle specie a rischio, l'energia sostenibile e altro ancora.

Giusto ieri, da una trasmissione di RAI-Regione Lombardia ho appreso che l'espansione dell'aeroporto di Malpensa dovrebbe distruggere circa 40 ettari di preziosissima brughiera nel Parco Naturale del Ticino. Il tutto per incrementare i milioni di passeggeri che bruciano kerosene volando e i guadagni di chi li fa volare.

Ma non va meglio da noi, nel Veneto, con le grandi navi che rimangono nella Laguna di Venezia, con buona pace di chi ne ha da sempre denunciato la pericolosità per l'ecosistema e con l'espansione dell'aeroporto Marco Polo, attorno al quale verrà costruito il "bosco dello sport": beffardo eufemismo per dire che si cementano e asfaltano altre centinaia di ettari di campagna.

Che dire ancora?

Nulla; semplicemente che abbiamo ciò che ci meritiamo e che abbiamo democraticamente scelto. Che ci piaccia o no.

I dati necessari al rinnovo per il 2022 li trovate qui a lato, nella colonna accanto.

Un caro saluto a tutti e grazie di esserci.

Un abbraccio (non virtuale!)

Michele Zanetti

Norme tecniche per i collaboratori

I Soci, i Simpatizzanti e gli Amici dell'Associazione Naturalistica Sandonatese possono collaborare alla redazione della rivista.

I contributi dovranno riguardare i temi di cui la stessa rivista si occupa e che sono esplicitati dalle rubriche indicate nella presentazione di questo numero.

Gli elaborati, redatti in **Arial**, corpo **12** e con spaziatura pari a **1,5**, non dovranno superare la lunghezza di **4500** caratteri, spazi inclusi e potranno essere accompagnati da foto, schemi o disegni in **JPEG**, ma non in PDF.

Per i contributi a tema naturalistico è consigliata l'indicazione di una bibliografia minima.

Eventuali elaborati di lunghezza maggiore verranno frazionati e pubblicati in più numeri della rivista.

Tutti gli elaborati verranno sottoposti al vaglio della Direzione e, se necessario, del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il materiale dovrà essere inviato esclusivamente via mail e non verrà restituito.



Modalità di iscrizione all'ANS

Associazione Naturalistica Sandonatese
c/o CDN Il Pendolino, via Romanzio, 130
30020 Noventa di Piave . VE . tel. 328.4780554
Segreteria: serate divulgative ed escursioni
www.associazionenaturalistica.it

Rinnovo 2022

Puoi rinnovare la tessera di iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:
Associazione Naturalistica Sandonatese
Via Romanzio, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303

Socio ordinario: euro 15

Socio Giovane: euro 5

Socio familiare euro 5

Socio sostenitore: euro 30



IMMAGINI DI STAGIONE

Sopra. Corniolo in fiore (*Cornus mas*). **Sotto.** Vanessa dell'ortica (*Aglais urticae*).

